

Segnalibro

Autore dalla vita avventurosa tra surrealismo vagabondaggi, galera e tentazioni estremiste

La riscoperta di Malet maestro noir francese

Felice Piemontese

All'inizio ci fu la fascinazione del personaggio - i mille mestieri, gli arresti per vagabondaggio, l'anarchismo, la partecipazione al movimento surrealista, la deportazione in Germania durante l'ultima guerra. Poi l'attenzione alle opere e la tardiva scoperta che lo si doveva considerare uno dei maestri del noir alla francese. Così arrivarono finalmente le alte tirature, i film, gli adattamenti televisivi, ma anche le imprevedibili e sgradevoli scivolate verso l'estrema destra.

Insomma, si può proprio dire che niente è scontato nella vita di Léo Malet, lo scrittore francese nato a Montpellier nel 1909 e morto a Parigi nel 1996 di cui la casa editrice Fazi sta proponendo con un certo successo opere già note o inedite in Italia. E inedito era finora *Nestor Burma e il mostro*, uscito in queste settimane nella traduzione di Federica Angelini (pagine 184, euro 15).

Nestor Burma, come molti sanno, è il detective privato inventato da Malet, che a buon diritto viene considerato uno dei personaggi più riusciti del noir francese (e molti si avventurano in paragoni piuttosto incongrui e inopportuni con Simenon e il suo Maigret). Titolare dell'agenzia investigativa «Fiat Lux», in-



LÉO MALET
Nestor Burma
e il mostro
FAZI
PAG. 184
EURO 15

separabile dalla sua pipa, Burma è testardo e disinteressato - molte delle sue inchieste sono fatte gratis, per puntiglio o amore della verità - un duro dietro cui si nasconde un moralista se non un sentimentale, ricordando per questa via, piuttosto che il pacioso e introspettivo commissario inventato da Simenon, grandi personaggi dell'hard boiled americano, come Sam Spade e il sommo (e inarrivabile) Philip Marlowe.

L'idea più suggestiva di Malet è quella di ambientare un romanzo con Burma protagonista in ognuno dei venti arrondissement parigini, più che dissimili l'uno dall'altro, fino a sembrare parti di un'altra città. Nel libro appena uscito, invece, ci si muove senza problemi "territoriali", con la morte misteriosa di due ragazzi che fanno parte di una specie di gang di minorenni, guidata da un quindicenne che con metodi a dir poco discutibili si è conquistato l'esclusiva dello strillonaggio di giornali (un me-



LO SCRITTORE
Il francese Léo Malet

stiere che oggi non esiste più).

Ne verrà fuori un'inchiesta con risvolti sorprendenti, nella quale Burma dovrà vedersela anche con un giovane e ambizioso giornalista, che vuole strappargli il titolo di primo detective di Parigi. Il coinvolgimento di banditi corsi rischia di indirizzare l'inchiesta su piste sbagliate, ma ancora una volta Burma riuscirà a "mettere KO il mistero", ridicolizzando il rivale. Un'indiscutibile conferma di come sia tutt'altro che sbagliato considerare Malet come l'antesignano del nuovo polar francese e il maestro di autori come Manchette e Daeninckx, Jonquet e Vautrin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato